

Sport in tv

SCI: Gigante donne
SCI: Gigante uomini
CALCIO: Quelli che il calcio...
CALCIO: Novantesimo minuto
CALCIO: Galagol

Raitre, Tmc, ore 9.15, 12.25
Raitre, Tmc, ore 10.50, 13.15
Raitre, ore 14.25
Raiuno, ore 18.20
Tmc, ore 20.30

SCI. Un ottimo secondo posto per l'azzurro nonostante due gravi errori. Oggi lo speciale

■ FLACHAU (Austria) Urs Kaelin è un trentenne montanaro che più svizzero non si può. Baffo e capello biondo, corporatura massiccia, poche parole per sottolineare concetti semplici e sacrosanti. Urs Kaelin ha una sola caratteristica che, suo malgrado, lo discosta un po' dai suoi connazionali, l'altezza: un metro e 66 per 72 chili di peso, ci informa la guida della Coppa del mondo. Chi lo conosce assicura che la cosa un poco gli rode. Tanto più che il nostro Urs, già basso in Svizzera, è ancor più basso nel mondo dello sci. Anzi, considerati i marcantoni che bazzicano le piste, nell'ambiente del Circo bianco il bravo Kaelin viene considerato praticamente un nano. Ebbene, ieri il nano si è tolto una soddisfazione non da poco: nel gigante (inteso come gara) di Flachau ha battuto un gigante (inteso come stazza fisica e agonistica) che poi altri non è che Alberto Tomba.

La prima manche. Per giungere nell'ampio parterre in cui termina la pista *Griessentkar* occorre risalire per quasi mezzo chilometro su un leggero pendio innevato. A metà del mattino da queste parti è un esercizio salutare. Consente al corpo di svegliarsi, di sgranchirsi, di sfuggire in qualche modo alla morsa del gelo che attanaglia montagne e valli di Flachau. Nella notte il termometro è sceso a meno 15, e anche adesso è ben lungi dall'aver riguadagnato lo zero, complice un sottile strato di nubi che nasconde il sole. Alberto Tomba è già lassù, pronto a dare il via alle danze di questo sesto gigante di Coppa con il suo pettorale numero uno.

Per l'atleta che «non percome la pista ma se la mangia» - come urla lo speaker austriaco - le premesse non sembrano le migliori. L'Alberto nazionale non gradisce la scarsa visibilità e il freddo, da campione un po' viziato vorrebbe sempre vincere e abbronzarsi... Inoltre, il tracciato norvegese ha disposto le porte senza molte angolazioni, praticamente è un superG più lento. Fatto sta che Tomba prende il via alla grande. Per tre quarti del percorso dà spettacolo di potenza, poi arriva l'imprevisto. Uscendo da una porta non si accorge di un dosso e viene sparato in aria dalla cunetta. Altri chiuderebbero lì, lui invece con riflessi felino riesce a rimettersi in carreggiata.

Ecco Kaelin. «Non vedevo bene - racconterà poi Alberto -, ed essendo il primo a scendere nessuno aveva potuto segnalarmi in precedenza quella gobba sulla pista». È stato un errore grave - aggungerà il preparatore Giorgio D'Urbano -. Lì ha lasciato almeno mezzo secondo. Il cronometro dice che la prima manche dell'azzurro vale 1'07"04, e per accorgersi del valore di questo riferimento c'è da aspettare poco; con il numero 3 si catapultata in pista il «nano» Kaelin. «Quello è l'unico veramente contento di queste piastre da infilare sotto gli scarponi - aveva malignato proprio Tomba il giorno prima - così sembra più alto».

Lo svizzero «aggressisce» il tracciato in modo straordinario, pure per lui che è considerato un attac-

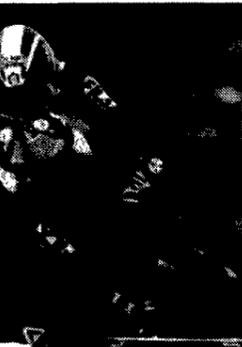
- ARRIVO**
1. U. Kaelin (Svi) 2:18.66
 2. A. Tomba (Ita) 2:19.19
 3. M. Von Gruenigen (Svi) 2:19.23
 4. S. Locher (Svi) 2:19.42
 5. L. Kjus (Nor) 2:19.67
 6. C. Mayer (Aut) 2:19.82
 7. H. Knauss (Aut) 2:19.91
 8. F. Nyberg (Sve) 2:20.10
 9. M. Reiter (Aut) 2:20.12
 10. C. Saloni (Fra) 2:20.26
 11. G. Mader (Aut) 2:20.66
 12. P. Accola (Svi) 2:20.92
 13. A. Vogl (Ger) 2:21.02
 14. R. Ostby (Nor) 2:21.50
 15. J. Kosir (Slo) 2:21.54

- CLASSIFICA**
- Classifica generale della Coppa del Mondo:**
1. L. Kjus (Nor) 930 punti
 2. M. Von Gruenigen (Svi) 558
 3. A. Tomba (Ita) 436
 4. H. Knauss (Aut) 426
 5. F. Nyberg (Sve) 359
- Classifica della Coppa del Mondo di gigante:**
1. M. Von Gruenigen (Svi) 520 punti
 2. L. Kjus (Nor) 435
 3. U. Kaelin (Svi) 341
 4. H. Knauss (Aut) 282
 5. F. Nyberg (Sve) 212
 6. S. Locher (Svi) 212
 7. A. Tomba (Ita) 176



Alberto Tomba nel Gigante a Flachau. Accanto Deborah Compagnoni nella gara di ieri

Deborah si conferma
A Maribor 4° posto
e cresce l'entusiasmo



- ARRIVO**
1. K. Seizinger (Ger) 2:14.30
 2. S. Nef (Svi) 2:14.98
 3. M. Ertl (Ger) 2:15.01
 4. D. Compagnoni (Ita) 2:15.15
 5. M. Schladlo (Slo) 2:15.36
 6. A. Wachter (Aut) 2:15.89
 7. M. Dorfmeister (Aut) 2:16.07
 8. E. Hansson (Sve) 2:16.25
 9. S. Panzanini (Ita) 2:16.71
 10. K. Roten (Svi) 2:17.38
 11. I. Kostner (Ita) 2:17.39
 12. N. Bokal (Slo) 2:17.47
 13. M. Kjørdstad (Nor) 2:17.60
 14. H. Orgg (Ger) 2:17.64
 15. B. Hoeb (Lie) 2:17.67

- CLASSIFICA**
- Classifica della Coppa del Mondo donne:**
1. M. Ertl (Ger) 613 punti
 2. A. Wachter (Aut) 589
 3. K. Seizinger (Ger) 573
 4. A. Meisanzter (Aut) 503
 5. M. Dorfmeister (Aut) 411
- Classifica della Coppa del Mondo di gigante dopo quattro prove:**
1. M. Ertl (Ger) 360
 2. K. Seizinger (Ger) 200
 3. A. Wachter (Aut) 190
 4. S. Panzanini (Ita) 183
 5. Nef (Svi) 181

Tomba, passi da gigante

Un errore al termine della prima manche costa ad Alberto Tomba la vittoria nel gigante di Flachau. Ride Urs Kaelin, che torna alla vittoria dopo sei anni. Lo svizzero (1 metro e 66) è il più basso sciatore del Circo bianco.

DAL NOSTRO INVIATO
MARGO VENTIMIGLIA

cante. Primo all'intermedio, il biondo Urs fa la differenza proprio nel tratto dove Alberto ha sbagliato. Un divano che alla fine si quantifica addirittura in un secondo e sette centesimi. Al traguardo l'elvetico sottolinea la sua impresa con quel concetti semplici e sacrosanti di cui si parlava all'inizio: «Sono contento, è andato tutto bene». Nel frattempo, seppur di poco, davanti a Tomba si infilano altri quattro concorrenti.

La resa dei conti. Tomba attacca, Kaelin si difende: non ci vuole un genio per prevedere il leit-motiv della seconda manche che parte all'inizio del pomeriggio. Ma qualcosa è cambiato: a tracciare è stato l'italiano Cerise il quale questa volta ha disegnato un gigante vero. Viene adottata la nuova regola che prevede la partenza dei migliori trenta in ordine inverso e per vedere Alberto bisogna aspettare almeno mezz'ora. Il bolognese parte con il trasparente intento di fare qualcosa di grande. Ci riesce fino a

una decina di porte dal termine quando incocchia su un palo e si mette per un attimo di traverso sugli sci. Non è il pasticcio della prima manche ma è comunque un errore.

Dello sbaglio di Alberto non sembrano però accorgersi i quattro concorrenti successivi - Locher, Nyberg, Von Grünigen e Mayer - tutti più lenti del nostro al traguardo. Tocca quindi a Kaelin. Il gigante svizzero sa di avere un vantaggio cospicuo, che gli basterà non fare errori per cogliere la sua seconda vittoria di Coppa a ben sei anni di distanza dal successo di Waterville. E va proprio così il «cauto» Urs cede più di mezzo secondo al temibile avversario ma conserva la vittoria.

E' finita. Tomba stringe la mano al vincitore, il nano Kaelin alza gli sci al cielo. Sono di una marca semiconosciuta, gli *Stockli*, roba da 20.000 paia vendute in un anno Urs e gli *Stockli*. A Flachau la felicità è piccola.



Alberto ancora polemico: «Forse salterò Adelboden viaggio troppo faticoso»

«Il gradisco di più lo slalom stretto rispetto al gigante lo testimonia innanzitutto il suo eccezionale palmares agonistico: Tomba ha vinto per 31 volte in special di Coppa del mondo contro i 15 successi nelle gare fra i pall larghi. E se a questo aggiungiamo i due primi posti negli ultimi slalom di Campiglio e Kranjska, è facile capire perché lo speciale che si disputa oggi sulle nevi di Flachau (prima manche ore 10.30, seconda 13.30, diretta tv su Raitre e Telemontecarlo) abbia un favorito d'obbligo. È un ruolo che mi sta bene - ha dichiarato Alberto

dopo il secondo posto nel gigante di ieri, il miglior piazzamento stagionale in questa specialità - «L'importante è che ci siano delle buone condizioni del tempo. La pista non è difficile ma ha un fondo duro con della neve ben preparata. E poi nella mia carriera mi sono imposto un po' dappertutto, compresi i pendii non particolarmente impegnativi. Tranquillo per lo slalom di oggi, Tomba ha invece aperto una piccola polemica riguardo il gigante di Adelboden, una gara classica la cui disputa è prevista per martedì 16 gennaio. «Il calendario è stato fatto in modo assurdo - ha dichiarato il bolognese - Domenica 14 c'è lo speciale di Kitzbuehel e secondo la Fie dovremmo subito dopo sbarbarci dieci ore di automobile per essere presenti ad Adelboden la mattina successiva. Alle nove di lunedì, infatti, è prevista la ricognizione sul tracciato di gara. Insomma, dopo il forfait nel gigante di Kranjska potrebbe prospettarsi un'altra clamorosa defezione. «Ancora non so se andrò ad Adelboden - ha concluso Tomba -. In questa stagione il mio obiettivo sono i campionati mondiali della Sierra Nevada ed intendo arrivarci senza fare delle scelte sbagliate che potrebbero influire sulla mia condizione fisica. La decisione ultima su questo gigante la prenderò proprio a Kitzbuehel, non prima».

■ MARIBOR (Slovenia) Brilla ancora Deborah Compagnoni sulle nevi di Maribor. Non replica il podio centrato venerdì nel gigante che ne ha segnato il ritorno dopo mesi di convalescenza, ma lo sfiora. Riesce a impensierire due prime donne come le tedesche Katja Seizinger e Martina Ertl che vi salgono insieme con la sorprendente svizzera Sonia Nef. Resta comunque la migliore di un plotoncino di azzurre che con Sabina Panzanini e Isolde Kostner dà confortanti segnali di risveglio.

Tutto ciò nonostante nesca a risultare pressoché perfetta soltanto in una manche, la prima, e subisce ancora nella seconda l'inevitabile e più che giustificabile stress fisico e mentale. «Un po' ha influito la visibilità non perfetta - spiega il ct delle azzurre Piermarco Calcagnoli - un po' forse Deborah ha sbagliato nello scegliere le linee troppo distanti dai pali e sul falsopiano questo le è costato. Aveva, all'intermedio, 9 decimi di ritardo che ha recuperato nella parte bassa. Magari qualcuno sarà deluso, ma non tengo che per un'atleta che viene da sei mesi di stop un secondo posto seguito da un quarto siano tutt'altro che da buttare via». La scarsa visibilità, secondo Calcagnoli, ha condizionato anche la Panzanini, costretta a gareggiare con gli occhiali. «Abbiamo due splendidi vasi di Murano - scherza il ct delle azzurre - splendidi e fragili».

«Quanto alle altre azzurre, Elisabetta Biavasci risente ancora un po' dell'infortunio alla caviglia riportato a Semmering, Astrid Plank esce dall'influenza che ha colpito buona parte delle ragazze del circo rosa. Per Magoni, Gallizio e Serra sembra che imparino a lottare, c'è solo da sperare che migliorino».

ATLETICA

Kororia domina il Campaccio

■ SAN GIORGIO SU LEGNANO (Milano). Ieri a San Giorgio su Legnano, in provincia di Milano, è andato in scena il 40° Cross Internazionale del Campaccio, uno degli appuntamenti classici dell'atletica d'inverno, che anche quest'anno è stato disputato su un percorso reso durissimo da fango e neve. Ed è stato il solito successo degli atleti keniani, che si sono presi tutto il podio, spartendosi medaglie e premi in denaro allo sprint finale: la vittoria è andata a Shem Kororia, che ha preceduto di un secondo David Chelule e di tre il campione del mondo della specialità, Paul Tergat. Buona prestazione dell'azzurro Stefano Baldini, giunto quarto, a 15 secondi dal vincitore. Fra gli altri italiani, sesto Vincenzo Modica e settimo Gennaro Di Napoli. Anche tra le donne, successo keniano: prima Florence Barsosio davanti a Margaret Ngotho, terza l'azzurra Nives Curti.

A Berlino non passa il centravanti nero

■ BERLINO Un centravanti nero? La sola idea è bastata a scatenare la rivolta della tifoseria d'una squadra di calcio berlinese, un soprassalto d'un razzismo che purtroppo non è un fenomeno nuovo nel mondo sportivo tedesco. Tutto è cominciato quando i giornali hanno riferito sull'intenzione dei dirigenti della Hertha BSC di ingaggiare per la prossima stagione Sebastian Barnes, un giocatore originario del Ghana che milita attualmente nel Bayer di Leverkusen. La Hertha è una squadra dal passato glorioso ma dal presente non proprio brillante: gareggia nel campionato della seconda lega (che corrisponde alla nostra serie B) con risultati non entusiasmanti. Per sollevare le sorti della squadra, i dirigenti della società avevano pensato di procurarsi un buon calciatore d'attacco e, data un'occhiata in giro, s'erano decisi per il diciannovenne Barnes, che nel Bayer Leverkusen ha dato ottime prove di velo-

Rivolta razzista della tifoseria della Herta Berlino, squadra storica della città con un passato glorioso e un presente in serie B. Il motivo: l'arrivo di Barnes, centravanti nero. Insulti ai dirigenti, anche se per altre ragioni il contratto era già saltato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

cià e potenza. Qualche settimana fa, perciò, sono cominciate le trattative, interrotte quando il giovane è partito per il suo paese per un breve periodo di vacanza. Al suo ritorno la sorpresa: la notizia dei contatti era arrivata ai giornali e la sua pubblicazione ha scatenato la ribellione. La sede della Hertha è stata inondata da una marea di lettere e di fax in cui i « tifosi » vomitavano insulti contro Barnes e contro i dirigenti che avevano « osato » pensare di ingag-

giare un nero per una squadra «tedeschissima» come la portabandiera della capitale. «Alcune lettere erano anonime, su altre venivano indicati falsi mittenti, ma tutte - ha raccontato il presidente della società Manfred Zemitat - contenevano insulti e ci «sconsigliavano» con varie minacce di ingaggiare il ragazzo».

La cosa paradossale è che quando si è scatenata la rivolta dei tifosi razzisti, l'accordo con Barnes era già saltato. Infatti al suo ritorno

dal Ghana dopo le feste, ha spiegato Zemitat, lui aveva pensato che gli conveniva restare a Leverkusen e aveva rifiutato le nostre offerte adducendo motivi unicamente sportivi. Pare che gli stessi dirigenti del Bayer lo abbiano sconsigliato dal trasferirsi a Berlino. In ogni caso, ha tenuto a precisare il presidente del club, se le trattative non fossero state interrotte noi non ci saremmo certo pegati alle minacce dei razzisti (contro i quali, tuttavia, la società pare non sia intenzionata a sporgere alcuna denuncia).

Ora l'allenatore della squadra, Carl-Heinz Rühl, vuole approfittare della riunione in programma oggi a Francoforte di tutti e 39 i club calcistici professionisti della Repubblica federale per negoziare con qualche altra squadra la cessione di un buon centravanti. «Quel che è successo con Barnes decisamente non fa onore a Berlino - ha commentato Zemitat - ma noi come club non possiamo farci nulla».

ROMA-FIORENTINA

L'ultima di Cecchi Gori: «Il premio-partita? La più bella di Tmc...»

■ ROMA «La più bella di Tmc» come premio-partita per i giocatori scappati della Fiorentina se domani batteranno la Roma. L'idea, che certamente non sarà apprezzata neppure come battuta dalle donne di Telemontecarlo, l'ha lanciata, scherzando, Vittorio Cecchi Gori durante l'incontro con la squadra che è avvenuto ieri sera nella sua casa romana, dove il presidente viola è bloccato dall'influenza. La febbre, forse alta, ha ispirato altre battute. «A questa idea gli scappati si sono scatenati», ha detto poi, ridendo, Cecchi Gori per telefono. «Domani (oggi) - ha aggiunto il produttore - vivo o morto sarò allo stadio. La Fiorentina è una squadra di uomini duri, quindi...».

Cecchi Gori ha rivelato di aver chiesto al 1996 due regali: «un Oscar e lo scudetto». E la strada dello scudetto passa per la partita

di domani contro l'Olimpico, in una partita che, per il presidente della Fiorentina è «fratricida»: «È come portare a cena insieme la moglie e l'amante». «Sensi - ha aggiunto - è il miglior presidente che ci sia, mi ricorda Viola. Insieme a scherzando, Vittorio Cecchi Gori durante l'incontro con la squadra che è avvenuto ieri sera nella sua casa romana, dove il presidente viola è bloccato dall'influenza. La febbre, forse alta, ha ispirato altre battute. «A questa idea gli scappati si sono scatenati», ha detto poi, ridendo, Cecchi Gori per telefono. «Domani (oggi) - ha aggiunto il produttore - vivo o morto sarò allo stadio. La Fiorentina è una squadra di uomini duri, quindi...».

Cecchi Gori ha rivelato di aver chiesto al 1996 due regali: «un Oscar e lo scudetto». E la strada dello scudetto passa per la partita